

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FLORESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 ottobre 1998, a firma di Franco Previte a nome dell'Associazione « Cristiani Per Servire », Don Mario Carrera a nome dell'Opera Don Guanella, P. José Carlos dos Santos a nome della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Don Orione) e Associazione Riforma Assistenza Psichiatrica, è stata presentata petizione ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione italiana alle Camere, a favore di malati mentali che, a seguito delle disposizioni di chiusura degli ex-ospedali psichiatrici in esecuzione della legge n. 180 del 1978 e dei successivi provvedimenti legislativi n. 724 del 1994 e n. 662 del 1996, certamente non sono ad oggi doverosamente tutelati e garantiti, non essendo nel frattempo state realizzate strutture intermedie ed alternative;

tale petizione è stata altresì inviata al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari sociali, solo il Presidente della Repubblica ha dato favorevole resoconto ad essa;

le altre istituzioni non hanno ad oggi sentito il dovere di rispondere a tale petizione —:

quali iniziative anche di tipo normativo intenda prendere il Governo affinché vengano garantite sicurezza ai cittadini e tutela della salute per i disabili mentali, cittadini come gli altri, che necessitano ed abbisognano più degli altri promozione della loro dignità e dei loro diritti;

se i Ministri interrogati, cui è stata inviata la citata petizione non sentano la necessità di dare riscontro, come doveroso ad avviso dell'interrogante. (3-03072)

MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio di ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Foglio* nell'edizione del 20 novembre 1998 pubblicava alcune dichiarazioni dell'ambasciatore turco in Italia Inal Bātu;

in tali dichiarazioni si sostiene che l'arrivo in Italia del terrorista del Pkk Abdullah Ocalan « era preparato da mesi [...] Molti vostri parlamentari hanno lavorato per questo: prima due deputati comunisti, Ramon Mantovani e Walter De Cesaris, sono andati a Damasco per proporglielo, e hanno cominciato a preparare il piano. Poi c'è stata la riunione del cosiddetto Parlamento Curdo in esilio ospitato dalla vostra Camera [...] poi c'è stato un gran via vai di terroristi del Pkk, e all'hotel Bologna è stato sottoscritto da molti vostri parlamentari l'invito a Ocalan [...] la destinazione Roma non è stata estratta a sorte, era preparata »;

il 29 settembre 1998 si sarebbe tenuta nella sala stampa di Montecitorio una cosiddetta « cerimonia di apertura del Parlamento Curdo in esilio »;

sullo stesso quotidiano, in un articolo a firma Lucia Annunziata, si sostiene che Ocalan è entrato in Italia da Mosca dopo essere stato imbarcato sul volo Tokyo-Mosca-Roma da due funzionari governativi, senza che Ocalan disponesse di visto di ingresso in Italia e che Ocalan, una volta giunto in Italia, non sia stato arrestato ma si sia consegnato spontaneamente alle autorità italiane;

sullo stesso quotidiano, in altro articolo, si riportano le dichiarazioni della portavoce europea del Fronte di liberazione del Kurdistan (braccio politico del Pkk) la quale ha sostenuto: « Perché Ocalan ha scelto l'Italia? Perché gli sembrava il posto migliore per spiegare i suoi obiettivi politici e stringere contatti con gli altri paesi europei »; « Se Ocalan otterrà l'asilo politico faremo di Roma la base da cui

lanciare la nostra campagna per il riconoscimento del Pkk a livello europeo e l'avvio di una trattativa con la Turchia »;

nel corso della sua detenzione il terrorista Abdullah Ocalan ha rilasciato interviste ai principali quotidiani, lanciato appelli politici, sollecitato manifestazioni pubbliche in suo favore;

dal giorno immediatamente successivo al suo arresto, sono giunti a Roma alcune migliaia di militanti del Pkk che hanno svolto una manifestazione pubblica di alcuni giorni; tale manifestazione, anche per le sue dimensioni e per le diverse provenienze dei partecipanti appaiono essere state preventivamente organizzate;

il ministro della Giustizia ha richiesto e ottenuto dalla Corte di Appello di Roma una misura di custodia attenuata, in virtù della quale Abdullah Ocalan è in stato di libertà con obbligo di dimora —:

se risulti quanto riferito dal « Foglio » in relazione alla visita dei due deputati italiani ad Abdullah Ocalan a Damasco;

se risulti che i due deputati hanno proposto a Abdullah Ocalan di venire in Italia;

se risponde al vero il fatto che Abdullah Ocalan è stato imbarcato sul volo Tokyo-Mosca-Roma da due funzionari governativi russi;

se risponda al vero il fatto che Abdullah Ocalan si è consegnato alle nostre autorità di frontiera;

se risponda al vero il fatto che Abdullah Ocalan avrebbe « scelto l'Italia per spiegare i suoi obiettivi »;

se il Ministro dell'Interno ha raccolto informazioni sulle manifestazioni a favore di Abdullah Ocalan e sull'ingresso in Italia di un così elevato numero di militanti e sostenitori del Pkk;

le ragioni per le quali il Ministro della Giustizia ha richiesto una custodia diversa dall'arresto, pur in presenza di una richie-

sta di estradizione da parte di un paese dell'Unione Europea, la Germania, che ha dichiarato fuorilegge il Pkk;

se al Presidente del Consiglio non appare rilevante la circostanza che l'arrivo di Abdullah Ocalan in Italia sia avvenuta dopo le elezioni politiche tedesche e la formazione di un governo politicamente più vicino alle posizioni del Pkk;

per quali ragioni il Governo non ha preso in considerazione l'ipotesi di subordinare l'estradizione di Abdullah Ocalan in Turchia all'abolizione della pena di morte dall'ordinamento turco. (3-03073)

ANGELONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa pubblicate sul settimanale *Il Mondo* e riprese dai quotidiani nazionali sono emersi inquietanti interrogativi negli atti inviati al giudice inquirente della *Securities and Exchange Commission* sull'operazione di *insider trading* compiuta sulle azioni *Elsag Bailey* nell'ambito della vendita della ABB;

secondo la ricostruzione del settimanale è emerso un particolare attivismo sui titoli *Elsag* da parte della SIM Aloisi Foglia Ventura Milla di cui è presidente il professor Piero Barucci, già Ministro del tesoro e attualmente consigliere di amministrazione dell'Iri —:

se ritenga deontologicamente corretto e conciliabile con le funzioni che un rappresentante dell'azionista Tesoro nel consiglio di amministrazione dell'Iri, azienda a totale partecipazione dello Stato impegnata in un forte e aperto processo di privatizzazioni di aziende importanti dell'economia nazionale, e detenga altresì la presidenza di una Società di intermediazione mobiliare. (3-03074)

TRANTINO e DE LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le Filippine sono un paese prevalentemente cattolico, che ha reintrodotto la pena capitale nel 1994, dopo essere stato il

primo paese asiatico ad averla abolita nel 1987 e che non la pratica da 22 anni;

da notizie di agenzia risulta che martedì scorso Thelma Proferrada, un giudice della Corte della città di Quezon, ha disposto che sia giustiziato Leo Echegaray;

Leo Echegaray è un cittadino filippino di 38 anni condannato a morte dalla Corte di Quezon nel settembre del 1994; la sentenza è stata confermata dalla Corte Suprema nel giugno del 1996 e la stessa Corte, nel febbraio 1997, ha rigettato un appello stabilendo che Leo Echegaray poteva essere giustiziato tra il 28 febbraio e il 28 agosto 1998;

nel mese di marzo una delegazione mista del Senato e di « Nessuno tocchi Caino » si è recata nelle Filippine per incontrare il Presidente del Senato, il Ministro degli Affari Esteri e della Giustizia oltre alla più alta carica religiosa del sud est asiatico, il Cardinale Sin, per chiedere la sospensione dell'esecuzione di Leo Echegaray e la conferma dell'astensione sulla risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali che il Governo italiano avrebbe presentato per il secondo anno consecutivo alla Commissione diritti umani dell'Onu;

le Filippine hanno confermato l'astensione durante il voto sulla risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali approvata dalla Commissione diritti umani dell'Onu il 3 aprile scorso;

nel mese di ottobre però la Corte Suprema ha rigettato l'ultimo ricorso di Leo Echegaray che contestava la legittimità costituzionale dell'iniezione letale, metodo introdotto nel paese nel 1996, e le corti filippine hanno pronunciato un numero record di condanne capitali, portando a ben 820 il numero dei detenuti nel braccio della morte;

dopo l'ultima decisione della Corte Suprema e dopo la sentenza dello scorso martedì, l'unico rimedio a disposizione di Leo Echegaray è la concessione della grazia da parte del Presidente Joseph Estrada;

il Governo italiano è impegnato, in virtù di una mozione approvata dal Senato lo scorso 16 luglio, ad attivarsi affinché sempre più paesi decidano di abolire o sospendere la pena di morte, questo anche perché la risoluzione per la moratoria delle esecuzioni, che il Governo è impegnato a presentare all'Assemblea Generale nel 1999, sia sostenuta dal maggior numero di paesi —

quali urgenti iniziative il Governo intenda prendere sul piano delle relazioni diplomatiche nei confronti delle Filippine perché, coerentemente con il voto espresso sulla risoluzione per la moratoria delle esecuzioni, non sia giustiziato Leo Echegaray e sia almeno mantenuta la sospensione delle esecuzioni;

quali urgenti iniziative il Governo intenda prendere in sede di Unione Europea affinché anche questa organizzazione internazionale intervenga nei confronti delle Filippine per evitare la ripresa delle esecuzioni capitali. (3-03075)

ARMANI, GASPARRI e LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Sirti spa è la più grande azienda italiana e leader mondiale nel campo dell'ingegneria delle reti di telecomunicazioni con circa 2.000 miliardi di fatturato e più di 10.000 dipendenti ed è controllata dalla Telecom Italia;

la Impregilo è un'azienda italiana, che opera nel settore delle costruzioni civili ed è controllata dal gruppo Fiat/Agnelli;

il gruppo Agnelli/Fiat, come unico socio industriale del nucleo stabile della Telecom, di fatto partecipa in posizione determinante al controllo della Sirti —

se risponda al vero, come riportato da *la Repubblica* mercoledì 18 novembre 1998, che la Impregilo avrebbe effettuato o avrebbe in corso l'acquisizione o la fusione con Sirti;

se non si ritenga che ciò contravviene in termini di diritto, a quanto normativamente previsto dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, in occasione della Opv delle azioni Telecom; e cioè che i fornitori della Telecom non possono partecipare al nucleo stabile che controlla di fatto il *leader* delle telecomunicazioni italiane;

se non si ritenga, inoltre, che l'acquisizione di un importante fornitore della Telecom da parte di una società che fa capo allo stesso gruppo, il quale partecipa in posizione determinante al controllo della stessa Telecom, violi la norma menzionata, ma che comunque, in termini più generali, violi le più elementari regole di trasparenza e concorrenzialità, così impedendo lo svolgimento dell'attività economica nell'ambito del libero mercato soprattutto nel settore dell'impiantistica delle telecomunicazioni;

se la posizione dominante del gruppo Agnelli/Fiat nel panorama economico italiano, sia nel campo industriale che in quello finanziario, stia ormai sconfinando in un « abuso di posizione dominante », provvedendo senza interruzione ad impadronirsi di gran parte delle realtà economiche del Paese, anche in violazione delle norme *antitrust* e comunque in totale dispregio dei principi fondamentali di concorrenza e trasparenza;

se non si ritenga che l'operazione Sirti-Impregilo, voluta e predisposta dalla disastrosa gestione nella Telecom dell'ex presidente Rossignolo e del suo collaboratore Conti (che, tra l'altro — ad avviso degli interroganti — ha portato il titolo Telecom ad un calo del suo valore borsistico di oltre il 10 per cento in pochi giorni per banali errori di comunicazione finanziaria), contraddica la più elementare linea di politica industriale con il collegamento assurdo di un'impresa ad alta tecnologia (Sirti) con un'impresa per la realizzazione di infra-

strutture (Impregilo), così configurando quindi tutta l'operazione di cui si parla come un sostanziale salvataggio finanziario della Impregilo (notoriamente in difficoltà, data la crisi del settore in Italia e all'esterno) con il conseguente rischio della distruzione di un'azienda, come la Sirti che semmai ha bisogno di altri tipi di alleanze;

se, infine, non sia il caso che vengano assunte con la massima rapidità misure atte ad interrompere questo processo nocivo allo sviluppo economico del Paese ed alla sua modernizzazione, per la quale è necessario la crescita di una pluralità di soggetti economici, autonomi e competitivi. (3-03076)

ANGELONI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegnere Alessandro Ovi è membro del consiglio di amministrazione della Telecom spa su indicazione dell'ex Ministro delle comunicazioni Antonio Maccanico;

secondo notizie di stampa i consiglieri Ovi e Izzo nella seduta del consiglio di amministrazione del 19 novembre 1998 che ha ufficializzato la nomina del nuovo amministratore delegato dell'azienda e il conferimento delle deleghe hanno assunto una posizione di astensione tecnica rispetto alla delibera all'ordine del giorno —:

se non ritengano che affinché l'azionista pubblico, e il ministero delle comunicazioni in particolare, possa essere pienamente rappresentato rispetto a delicate decisioni che prossimamente dovranno essere assunte sulla piattaforma digitale e sulle alleanze internazionali nel settore delle telecomunicazioni; sarebbe opportuno che l'ingegnere Ovi rassegnasse le dimissioni dal Consiglio di amministrazione di Telecom Spa. (3-03077)